

# Vaco 'e pressa...

GIORNALE SERIO

DI COLORE... ROSA

ESCE, PER DELIZIA DEL PROSSIMO, OGNI QUINDICI GIORNI

Un numero: TRE soldi, pagabili anche con mezzo toscano — Diriz. e Ammin.: Villa Comunale, sotto il lampione n. 629

## COLLABORAZIONE LIBERA:

I manoscritti non si restituiscono.  
Abbonamento annuo L. 5,00 — Sostenitore L. 40,00

## 'O PENSIERO 'E FONZO:

Il nostro direttore è andato nel carcere:  
Pe mme tutto è fermuto. — Addio giornale bello.  
Addio pernacchi e sischi. — l' ve saluto.

## LA CARAMELLA DI NITTI

OVVEROSIA

Metodo teorico-pratico per calmare l'opposizione

« Vediamo il Presidente del Consiglio offrire al deputato di Molinella una caramella e, a giudicare dal moto rapido della barba, se ne deduce che egli l'assapora con grande soddisfazione... »  
IL MATTINO - n. 210.

Proprio così.

Avete letto perfettamente bene.

Questo straordinario pezzo, tratta nè più nè meno che della caramella di Nitti.

Però vi preghiamo anticipatamente di non confondervi, di non pigliare il Don Pancrazio per fischio, di non scambiare Armando Sorrentino per un palo telegrafico, ecc. La caramella di cui sopra non è quella incastrata nell'orbita di Ugo Ricci e di tanti e tanti.

E' bensì invece quel genere di lusso e proibitivo che vendono i fratelli Mosca ad appena sei soldi il pezzo.

Si tratta dunque, della buonanima della caramella svizzera di quelle stesse che si propinavano nelle carte colorate nella misura di 3 per un soldo.

In verità la storia non dice chiaramente se la caramella in parola fosse svizzera o di sciussella cioè per la tosse; ma il nostro fine odorato politico ci ha fatto arguire che un Presidente del Consiglio non può succhiare che caramelle svizzere.

Messici d'accordo sul... nodo gordiano della quistione, o, come direbbe l'avv. Filosa, sul... corpo del reato, passiamo ad esaminare l'efficacia dell'atto presidenziale.

La sapienza delle nostre nonne c'insegna che *ventre pieno canta e no camicia bianca* il che, in linguaggio povero, vuol dire che dopo pranzo si sta più allegri di prima.

Amnesso, beninteso, che dopo pranzo l'onesta massaia non si affanni a farvi sapere che le uova le ha pagate mezza lira l'una, la carne a undici lire, le pesche a due lire e così via.

La stessa sapienza di cui sopra ci fa anche noto che a bocca dolce l'orizzonte sembra più azzurro.

Don Ciccillo Nitti che, per essere un nostro quasi compaesano, conosce a menadito tutti i proverbi delle nonne e delle bisnonne, ha capito che per menare in buon porto la riforma elettorale occorre addolcire gli animi inaspriti dalla foga della discussione; perciò ha cominciato con l'elargire una caramella alla barba di Modigliani; domani ne offrirà una a Bissolati, posdomani darà un pasticchetto a Chiesa e così finirà dolcemente la discussione.

Intanto noi che amiamo vedervi, cari lettori, al corrente di tutte le tendenze politiche dell'ora, abbiamo pensato di lanciare un referendum tra gli onorevoli a proposito di quest'ultimo metodo di persuasione, chiedendo:

« Vi piace l'idea della caramella per gli oppositori? »

ed ecco le risposte ottenute fino ad oggi:

« Una caramella? Ma sicuro. Del resto, lo

sapete io approvo sempre tutte le idee di qualsivoglia capo del Governo. Sono alla Camera per questo ».

ON. RODOLFO RISPOLI, giornalista

« In verità preferirei offrire un piatto di fichi con la foglia. E' più morale... ».

ON. GIGIONE LUZZATTI

« La caramella mi pare troppo volgare, sarebbe meglio offrire i panini benedetti di S. Giovanni di Dio ».

ON. GIULIO RODINÒ

« Niente caramelle! Per i miei nemici, tipo Gabriellino, è utile un'iniezione di 606 ».

ON. ENRICO FERRI

« Non sarebbe meglio offrire una pastenaca di Nocera? ».

ON. FILIPPO DENTICE

« Non posso approvare. Le statistiche dimostrano che l'83 1/2 per cento dei consumatori di caramelle finiscono col diabete ».

ON. NAPOLEONE COLAIANNI

« No, no, non mi pies mia. E' meglio offrire un bicchier de vein bruschi da bon! ».

ON. CAMILLO PRAMPOLINI

« La caramella non basta, ci vuole almeno una lapide, come la mia di Lucera ».

ON. TOTONNO SALANDRA

« E, scusate non sarebbe meglio un soffietto nell'Idea? ».

ON. LUIGI FEDERZONI

« Mi pare stiate dimenticando che in Italia esiste un solo giornale. La Stampa! ».

ON. GIOVANNI GIOLITTI

« Per me non mi allontanano dalle mozzarelle di Sorrento. Sfido! Mi hanno eletto... ».

ON. CARLO CUCCA, vammalone

« Caramelle..... Gianduia..... tutto quello che volete. Son fatti che non mi riguardano: per ora villeggio a Seiano ».

ON. ARTURO LABRIOLA

« Macchè dolciumi! Oggi è tempo d'azione. Regaliamo piuttosto una copia dell'Avanti! ».

ON. FILIPPO TURATI

Abbiamo anche ricevuto la seguente lettera profumata:

« Noi prossime elette, dichiariamo fin da ora di accettare tutte le caramelle dei nostri colleghi deputati. Anzi faremo di più.

Redigeremo un progetto di legge col quale si sancirà l'obbligo a tutti i deputati di addolcire la bocca alle colleghe in ogni seduta. Quantunque elettrici ed eleggibili siamo sempre le più pure gemme della femminilità e vogliamo essere trattate sempre coi guanti, color marron e con l'acqua di Colonia Coty... ».

LA DIREZIONE  
DEL PARTITO FEMMINILE ITALIANO

Noi intanto ringraziamo gli onorevoli per la sollecita risposta al referendum, prendiamo atto della proposta delle Donne d'Italia, alle quali auguriamo il completo trionfo e leviamo mano, convinti di avervi già annoiati abbastanza.

Fonzo



## COSE NOSTRE

RIVISTA

A Florette, fiore aulente della nostra redazione

La scena è e sarà la stessa fin quando l'Eterno manterrà in vita (speriamo per cento anni ancora) i maggiorenti di Stabia.

Lo svolgimento è in piazza, nei pubblici giardini, nei vicoli, in riva al mare, sotto il lampione n. 629, ecc. ecc. Ogni sfondo è buono!

E cominciamo: il sipario non si alza perchè non c'è. Appare l'ostio in scena il cav. Brandi il quale comincia a cantare sull'aria di Funiculi-Funicula:

Commissario sono e Regio,  
Che qui reggo l'atto unzio,  
Chi mi tiene molto in pregio  
Chi mi tiene... a quel servizio!  
Studio ognor da mane a sera  
M'avveleno notte e giorno,  
Ho perduto, e in che maniera,  
La salute e ancor.....

Un maldicente: Lo scorno.

Lo Scorno (in marsina, in tuba e in guanti color Vaco 'e pressa) — Auff non ne posso proprio più Sempre in giro tutto il santo giorno!

Chi mi cerca di qui, chi mi perde di là  
Sono il servente della Città.

Dunque chi mi chiama? (poi scorgendo il cav. Brandi) Ah siete voi?

A proposito Commissà avete visto per casualità D. Salvatore Fatta il re degli spazzini e della monnezza?

Il Commissario (col solito sorriso infantile):

Parmi d'udir la sua argentina voce.

Salvatore infatti s'avanza cantando:

L'ho perduto! E mi dice la gente

« Savratò hai perduto lo scorno »;

Come un eco mi giunge pungente

Quella voce che sa di latrono.

Perduto lo scò... perduto lo scò...

Perduto lo sco... ó... rno.

Quindi pianti, singhiozzi e relativo asciugamento di lagrime.

Trovasi a passare il cav. Celotto col solito fascio di giornali sotto il braccio. Alla falda sinistra dell'inscindibile sciammeria gli pende un mezzo « Vaco 'e pressa », diligentemente appizzato dal suo vivace rampollo. Il nosto collega si avvicina a Fatta, lo guarda, gli sorride, e gli domanda: — Savratò qualche altro guaio hai combinato? Che hai perduto?

Fatta — (piagnucolando e asciugandosi il sudore dal cranio pelato): Aggio perz' o Scuorno.

Celotto — (commosso): Nun te piglià collera. E' cosa 'e niente. Mettiamo un avviso economico su di un giornale e ti passa la paura. Tu lo sai che:

Tengo la Stefani,  
Scrivo il Mattino,  
Giornal d'Italia  
Guerrin Meschino.

Se vuoi l'annuncio  
Ognun l'accetta  
Dove stai comodo  
Ch'io te lo metta?

Se vuoi cavartela  
Senza interesse,  
Vedi combinati  
Col « Vaco 'e pressa ».

Entra in iscena il « Vaco 'e pressa », naturalmente tutto vestito di rosa:

Cosa dite, mi volete  
E' una cosa che interessa?  
Se voi il tempo lo tenete  
Io per me vaco di pressa.

**Celotto** — (facendo un timido inchino al nostro giornale):

Collega, guardate un annunzio vi porto  
C'è qua Salvatore che sembra già morto.  
Si lagna il meschin che lo Scorno ha perduto.

**Vaco 'e pressa** — (feroce):

Ebben per mio conto gli fate il tavolo.

A cotai parole Salvatore vorrebbe svenire; ma poi pensando che è meglio andarsene all'altro mondo, digrigna l'ultimo paio di denti che gli rimane e muore.

Pace a lui e salute a chi sente e a chi non sente.

Una schiera di angeli una di arcangeli e una.... di diavoli, raccatta il corpo di D. Salvatore e lo trasporta nelle sfere celesti. Un profumo pestilenziale si spande per l'aria. Entra in iscena Don Chisciotte della Mancia dei Marchesi Ferri e Sancio Calvaria Pancia, ambedue a cavallo.

**Il Cavaliere dalla Trista Figura** — Che è che vedo laggiù! Amore della mia Dulcinea, proteggimi! Sancio mio buon, Sancio, vedi quel pagano che viene verso di noi? Egli è quel tale che detiene l'elmo di Mambrino. 'E mi par che l'abbia sul capo come un volgare cappello di feltro....

**Sancio Pancia** — Caramba, ma io creo, con tutto el respitto che devo a vuestra Excellencia que quell'hombre es el barbèro Gnisso: anzi vede usted que sta en compagnia de Dom Rodolf.

**Il Cavaliere dalla Trista Figura** — Non dica usded bestialidades. E' lui! Prepariamoci alla pugna suprema!

Per te madonna Dulcinea del Toboso!...

Il Cavaliere mette la lancia in resta e si precipita su Gnisso. Lo investe, lo abbatte. S'impadronisce trionfalmente dell'elmo, che viceversa è un bacile di ferro bianco da barbiere, e se lo piazza trionfalmente sulla cervice.

**Sancio Calvaria Pancia**, per non essere da meno del suo padrone, attacca don Rodolfo e dopo un vivace duello, riesce ad inchiodarlo al suolo.

Al rumore della pugna, accorrono autorità, guardie daziarie, guardie di città, e spazzini.

**Il Dott. Molina:**

« Cos'è mai questo fracasso?  
Tutti dentro! Poco chiasso! »

**Don Chisciotte** — (protestando): Per chi mi prendete?

**Sancio Pancia** — Por Dios Caballero, nosotros somos gentilhombres.

**Gli Scugnizzi** — (facendo i pernacchi di pramatica): Pos' 'a pippa!

**Gnisso** — (con voce fessa): Patrò tutto pe te se fa sta festa!....

**Don Rodolfo** — Pe mme?!.... Ma pensa che io « Casa e chiesa, chiesa e casa, Chesta vita sempe faccio; Nun me ntrico e nun me mpaccio, ngrazia 'e Dio mme piace 'e sta! »

**Dio** — In grazia mia? Teh! Pigliati questo! (e gli scaglia un fulmine).

Scoppi - Boati - Lampi - Tronole - Olio di ricino - Colpi di grancassa - Rulli di tamburi - Aeremoti - Oscuramento del Cielo - Terremoto universale - Fine del Mondo.....

Mezz'ora di pausa.....

Torna il sereno.

I personaggi sono scomparsi e al loro posto si scorgono mucchi di cenere.

**Lo Spazzino** — (socraticamente): Iammo belle! Levammo s'ata munnezza 'a mezo!....

La tela non cade perchè non c'è!

Fonzo e Bis

### Al Prof. Michele d'Auria

Dobbiamo dichiarare che il nostro giornale pubblicando il santo del giorno di *Fra Lucerta*, non ha creduto menomare l'onorabilità del prof. D'Auria e ferirlo come lui vuol credere coll'arma della calunnia e del ricatto: queste parole, è bene che si sappia, sono sconosciute al portalettere del *Vaco 'e pressa*.

Se il prof. D'Auria invece è sicuro che calunnia e ricatto vi sia stato; noi gli consigliamo di rivolgersi direttamente al Procuratore del Re: cosa questa più spiccica che l'attaccar battaglia sui giornali locali, lanciando sciabolate a dei personaggi immaginari.

Come mai, poi, il prof. D'Auria abbia potuto scorgere nel predetto articolo, il livore settario noi non sappiamo, ne c'importa saperlo: solamente crediamo dover dichiarare che la Massoneria non ha nulla che vedere col nostro giornale, e che il povero fra Lucerta è tutt'altro che un membro di Essa.

Vaco 'e pressa



Il reverendo vice Pretore all'imputato:

« In nome di Nostra Santa Madre Chiesa e in nome della Legge, io vi condanno ad un anno di carcere ed a tre mesi di Purgatorio. »

### Parlano 'e rusecature

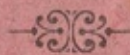
La « pacchiana »

Madonna!... Stu pagghiese overamente  
s'è fatto schifluso troppo assai.  
io sto dint' 'a nu vicolo ndicente,  
c' 'o chiammano 'o Cugnulo: neh, che guaiel!...

E nun ve parlo d' 'o stabilimento!...  
Sapite dint' 'a vasca che truvaie?  
'Na cosa nera nera e puzzolente,  
ca 'o miereco nun so comm' 'a chiammaiel!...

E nu triato? Nientel! E Casasana?  
Me pare 'a selva d' 'o Valle 'e Buvino....  
e l'acqua acetusella s'è seccata?

Che ssaccio mo: io songo d' 'o Serino,  
ma, si m'avesse sta n'ata summana,  
muresse certamente ntusecata!...



Il contadino al Mercato

A bboni cunte, ccà nun se va buone....  
e chesta è na cummedia ogni matinal!...  
Se n' esce don Titò c' 'o lampione  
e tratt' 'e sporte comm' 'a 'na mappinal!...

Aiere a ccerti pprune pappacone,  
cchiu belle 'e chelle ca mangia 'a Reggina,  
mettete nu calmiera, ih che sbruffone!...  
'e meza lira 'o chilo!... E che Malina!....

'O stesso face cu li pummarole:  
mannaggia la culonna, ci 'apprezzaie  
a sette solde.... e ch'erano cetrole?...

'A gente 'ò dice: « E quando te nne vaie? »  
ma chillo nun 'e ssente sti parole....  
e resta a squasià!... Che bello guaiel!...

G.

### Il santo del giorno

10 agosto: S.t. HORATIUS

dell'Ordine dei Frati Penitenzieri detti de li « Enti Autonomi »

Da un modesto fabbricante di pennelli, nacque il nostro Taumaturgo verso il 44 d. C. nella terra di Saturno e propriamente fra le montagne dei Lucani.

Ebbe a compagni nella prima giovinezza, suora Fame da Lupo, frate Crampo di Stomaco, suora Inedia e fratello Deliquio, dai quali apprese quanto a Dio fosse accetta la penitenza.

Per umiltà traeva la vita nelle spelonche nutrendosi di monnezza.

Volgevano tempi tristi assai ed il Signore era adirato contro il popolo Saturnio per la corruttella dei costumi ed il lusso smodato.

Contro di esso aveva scatenata l'ira dei feroci popoli del Nord, il morbus virgula, la calura iberica (volgarmente detta febbre ispaniola), ed altri consimili inconvenienti.

Il Sommo Pontefice emanò allora una Bolla con la quale istituiva un nuovo ordine monastico di Penitenzieri, col nome di « Enti Autonomi », perchè predicassero l'astinenza affin di placare il Nume.

Horatius nella solitudine alpestre, ebbe una visione: vide un dito, lungo circa mezzo metro, che gli si appioppò alle spalle e lo sospinse, mentre una voce gli gridava: « Hoc est momentum » (chisto è 'o momento).

Pose, allora, in una sacchetella 25 taralli, 47 fichi secchi, mezza provola e lasciò la montagna.

Entrò nel nuovo ordine degli « Enti Autonomi » e rapidamente ebbe fama.

Peregrinando, giunse a Stabia, paesello della Campania, sulla sinistra del Sarno, appo il mare. Ivi si fermò.

Vi operò molti miracoli.

Saputo che il Maligno aveva inviata per tentazione una mandra di porci a Stabia, le andò incontro, la fermò in Piazza Quartuccio e la esorcizzò. I porci si gonfiarono come areostati, si sollevarono dal suolo, indi senza rumore, scoppiarono nell'aere cilestrino. Visti e non visti più!

Cambiò l'olio e i provoloni in pezze, la farina in polvere di strada, lo zucchero in marmo.

Il popolo, mercè la sua predicazione, si dedicò tutto alla penitenza, e si abituò a mangiare le tomaie vecchie, la paglia delle sedie, l'intonaco dei muri, i detriti organici.....

Si ammalò, perciò, di dissenteria, di stramenti di stomaco, di allucinazioni. Divenne malvagio.

Dei suoi mali incolpò S. Horatius e lo crocifisse. I farisei Luca Tortus e Pagolus Nolanus l'abbeverarono di fiele.

Egli soffrì tutto in silenzio e si dipartì.

Molto lo piansero gli iniziati: Auriculus da S. Josepho Octaviano, Comites da Stabia, mercatante di oglio; lenga, lo scriba; Bocchettius, nullafaciente, etc.

Dalle sue ceneri nacque una figlia: Macina Municipalis, pia donna, ai suoi tempi, che molte grazie dispensò.

Fu innalzato all'onore degli altari.

Patrociniò la causa alla Sacra Rota padre Catulus da Gaeta. Fra Ginepro

### CONSIGLI UTILI

Per le giovani fidanzate

Volete conoscere il morale di colui che si è permesso chiedervi in isposa? V' insegniamo gratis l' infallibile sistema. Comprate un tartufo e nascondetelo in un sito qualunque del vostro salotto. Se, entrando nel salotto il fidanzato dirà:

Oh, che odore di tartufo!

Allora, signorina, licenziatelo immediatamente. Il vostro fidanzato è nn maiale!

\*\*

Contro la stitichezza

« Chi è affetto da questo male fastidioso che a lungo andare produce tristi conseguenze, si rechi da un trombettiere dell' esercito o delle guardie di P. S. e si faccia sonare i tre squilli di tromba. Al terzo squillo, il corpo sarà obbligato a sciogliersi. »

\*\*

Per trasformare un gallo in un oca

Prendete un gallo, arrostitelo, poi, al momento di mangiarlo, raccontate ad alta voce delle storie spaventevoli: così vedrete che anche il gallo.... farà la pelle d'oca. Tagliate subito e servite ben caldo.

\*\*

Per non bagnarsi i capelli

Dedicato esclusivamente alle signore che tanto hanno paura di bagnare i loro morbidi capelli quando si tuffano nel mare. Il rimedio non è complicato. Basta comprare un pezzo di caoutchouc e scioglierlo al fuoco. Se ne ottiene una soluzione liquida con la quale si spalmeranno accuratamente i capelli che, in tal modo diventeranno impermeabili.



